

IlMattino

- 1 | VERSO LE RIAPERTURE – [ADESSO IL BIANCO FA PAURA. RESTI IL COPRIFUOCO ALLE 24](#)
- 2 | IL SINDACO CHE VORREI – [L'INTERVISTA: "ARTE, CULTURA E PAESAGGIO PIU' SPAZIO AI GIOVANI"](#)
- 3 | RECOVERY – [IN 18 FANNO RETE SUI FONDI](#)

IlSole24Ore

- 4 | [PA, ASSUNZIONI RAPIDE "3+2" PER GLI ESPERTI SUI FONDI PNRR](#)
- 5 | [CONVERTITO IN LEGGE IL DECRETO COVID](#)

IlFattoQuotidiano

- 6 | [STATALI IL TETTO AGLI STIPENDI ORA PUO' SALTARE? LO CHIEDE L'ARAN, MA IL GOVERNO TACE](#)

WEB MAGAZINE**Scuola24-IlSole24Ore**

[Ricerca: decolla Horizon Europe da 95,5 miliardi](#)

laRepubblica

[Università di Bologna, la denuncia degli studenti: "Costretti a tenere le mani sul volto all'esame a distanza"](#)

Ottopagine

[Premio Strega: la cinquina a Benevento, conduce Marzullo](#)

Verso le riaperture

Adesso il bianco fa paura «Resti il coprifuoco alle 24» Pass Ue da metà giugno

IL PIANO

ROMA Evitare «l'effetto Sardegna». Ovvero fare in modo che non accada quanto avvenuto a marzo scorso all'isola, quando i contagi si impennarono dopo pochi giorni dal passaggio in zona bianca. È questa, in sintesi, la missione che hanno in mente di assolvere i governatori delle 3 regioni italiane che a partire da martedì 1 giugno accederanno per primi alla fascia di rischio più bassa: Molise, Friuli Venezia Giulia e proprio la Sardegna (dal 7 invece Abruzzo, Liguria e Veneto. Poi dal 14 Lazio, Lombardia ed Emilia-Romagna).

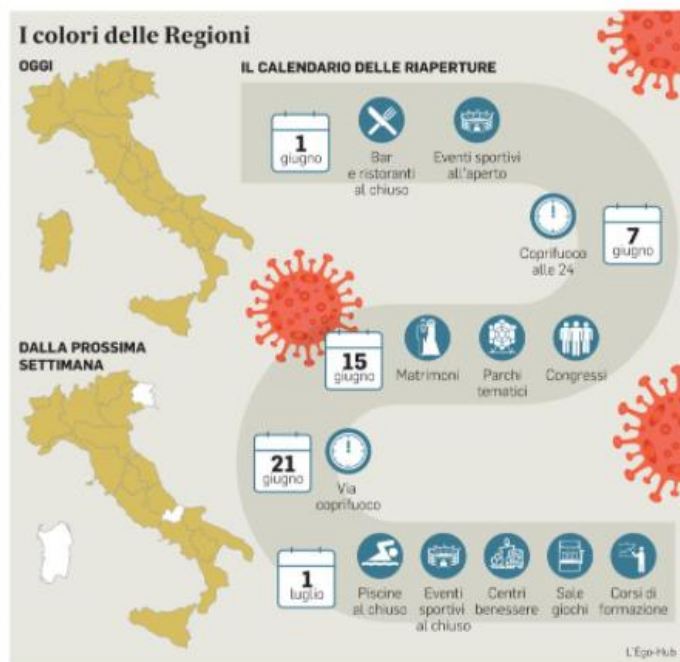
Per questo, dopo alcuni colloqui telefonici tra i presidenti delle Regioni in questione, si sta valutando di elaborare delle linee guida comuni che da un lato mitigano il probabile effetto "liberi tutti" in arrivo e dall'altro definiscano più precisamente i contorni della ripartenza. In base a quanto stabilito dal Dpcm del 2 marzo 2021 infatti, se è vero che in zona bianca non si applicano restrizioni (come il coprifuoco o i limiti agli spostamenti) lo è anche accanto alle misure comportamentali anti-contagio (distanziamento, igiene e mascherine), anche in questa fascia bisogna rispettare le linee guida approvate per i diversi settori. E quindi tavoli al massimo da 4 al ristorante, discoteche chiuse e così via. In altre parole, i governatori potrebbero provare a intavolare una trattativa su due fronti. Il primo prevedrebbe di mantenere il coprifuoco alle 24 per tutte le regioni che finiscono in zona bianca. Il secondo invece - caldeggiato da un numero maggiore di governatori - di inserire una fascia cuscinetto che impedisca alle Regioni passare subito in giallo qualora i contagi superino di poco la soglia dei 50 ogni 100mila abitanti necessari oggi per entrare nella fascia di rischio più bassa. Una zona bianca rafforzata che scatterebbe in caso di aumenti dei contagi, al fine di evitare la retrocessione in zona gialla. Un tentativo di salvataggio in extremis in altre parole.

PRUDENZA

«Entrare in zona bianca non certifica che la pandemia è alle spalle ma solo che si sta lavorando

**FEDRIGA (PRESIDENTE DEI GOVERNATORI):
«OGGI LE PROPOSTE SARANNO SUL TAVOLO DELLA CONFERENZA»**

►La richiesta di Friuli, Molise e Sardegna ►Spunta l'ipotesi del "bianco rafforzato": in vista del passaggio nella fascia "libera" una zona cuscinetto per limitare i contagi



«bene» spiega uno dei tecnici regionali che abitualmente partecipa alla redazione dei protocolli sanitari proposti dalla Stato-Regioni al governo. «Serve prudenza». E allora ecco che il coprifuoco - nelle intenzioni del governo destinato a sparire nella fascia di rischio minore - potrebbe invece essere confermato. «Preferisco non entrare nel merito prima di vedere i miei colleghi. Ma è solo un'ipotesi e ce ne sono tante» precisa al telefono il governatore

friulano e presidente della Conferenza Stato-Regioni Massimiliano Fedriga. «Ne discuteremo domani (oggi ndr) in conferenza e poi, come accaduto per la modifica dei parametri, faremo una proposta al governo».

Le opzioni sul tavolo, appunto, sono però diverse e rispondono alle differenti sensibilità dei governatori. Così all'ipotesi di mantenere in zona bianca il coprifuoco alle 24 fino "ad esaurimento" (per decreto il limite ora

passerà a mezzanotte per tutti, anche in zona gialla, a partire dal 7 giugno per poi decadere completamente dal 21), fa da contraltare la voce di chi vorrebbe però in cambio maggiore flessibilità. In altre parole la richiesta è l'allentamento, ad hoc per le zone bianche, di alcuni protocolli. Ad esempio quello dei ristoranti, in cui oggi, non è possibile mangiare in più di quattro persone allo stesso tavolo, a meno che non si sia conviventi. Ecco, magari, la

soglia potrebbe essere alzata a 6. Ma sul tavolo potrebbe finire anche la riapertura delle discoteche o che si anticipi la riapertura di fiere e congressi (bloccati anche in zona bianca fino al 15 giugno), magari sfruttando in maniera più organica il green pass Ue, avvantaggiandoci del fatto che il documento, in Italia, potrebbe arrivare in anticipo rispetto alle previsioni.

IL CERTIFICATO

Al Consiglio europeo di ieri infatti i leader dei Ventisette hanno anche chiesto «un'attuazione rapida» per il certificato digitale Ue Covid-19, il codice QR su smartphone o supporto cartaceo che semplificherà i viaggi nell'Unione per i vaccinati, i guariti dall'infezione e chi ha un tampone negativo.

Il pass, come ha detto ieri anche il premier Mario Draghi, «sarà pronto già a metà giugno», prima dell'entrata in vigore del regolamento prevista il 1° luglio. Da martedì prossimo, intanto, l'infrastruttura tecnica a livello europeo sarà in funzione, ha garantito la presidente della Commissione Ursula von der Leyen, con gli Stati membri che potranno cominciare a collegarsi al sistema dopo le fasi di sperimentazione delle scorse due settimane. Chi è già pronto potrà muoversi in anticipo, si apprende a Bruxelles, e rilasciare il pass Ue: i sistemi di 18 Paesi, tra cui l'Italia, sono stati già testati, e altri 6 sono in attesa di farlo nei prossimi giorni. Secondo fonti Ue, almeno la metà degli Stati membri è fiduciosa che riuscirà a emettere i certificati prima del tempo. Tra questi pure il Belgio, come ha detto ieri a margine del Vertice il premier Alexander De Croo.

**Francesco Malfetano
Gabriele Rosana**

© ASSOCIAZIONE FEDERATA

L'idea di Bruxelles

Terza via europea: licenze obbligatorie sui brevetti in caso di emergenza

La Commissione Ue sta lavorando a una «terza via» sulla tutela della proprietà intellettuale dei vaccini contro la Covid-19, «che prevede il conferimento obbligatorio delle licenze nei momenti di maggiore emergenza». Lo conferma Mario Draghi, in conferenza stampa a Bruxelles. «Anche sulla questione dei brevetti dei vaccini contro la Covid-19», riassume Draghi, «si sta arrivando ad una soluzione che probabilmente è quella che promette di più tra lasciare le cose come stanno e quello che era la sospensione, come io stesso avevo suggerito, temporanea e circoscritta dei diritti di brevetto. È forse il provvedimento più semplice da prendere, ma poi deve essere seguito dalla produzione».

L'ITALIA È PRONTA AD ANTICIPARE L'ESORDIO DEL CERTIFICATO, LE INFRASTRUTTURE TECNICHE GIÀ OK



Nuova intervista, nuovi e vecchi temi al centro del tour tra le attese e le proposte in vista della tornata elettorale del prossimo autunno. Il tema-chiave, nonostante sia continuamente esorcizzato dalla politica, è quello dei giovani. La parola a Davide De Rei, laureatosi con una tesi sperimentale in Filologia Moderna, poi divenuta un saggio su Pier Paolo Pasolini e Dante Alighieri. Ha curato un blog di scrittura condivisa divenuto negli anni attività laboratoriale permanente sul mondo della letteratura creativa. Costretto a emigrare a Milano per insegnare, oggi supplente incaricato per un anno in città. I suoi romanzi sono «Potrebbe andare peggio», «A piedi nudi sul vetro» e «Volevo fare la guardia svizzera». Ha fatto teatro e ha esplorato diversi linguaggi artistici compresa la musica e il cinema.

Nico De Vincentiis

Rifare la valigia. Una fatica troppo spesso rimossa dai giovani in fuga. Ogni separazione infatti ha purtroppo inneschi ragionevoli tra alcuni valori non negoziabili che fanno ancora da sfondo alle prospettive di futuro. La componente coraggio ha un ruolo decisivo nella scelta dei giovani di lasciare la propria città. Che non necessariamente si contrappone a quella di restare, a meno che essa non si traduca in rassegnazione. Due forme di coraggio a confronto, allora, che non dovrebbero far dormire sonni tranquilli a chi governa i territori, che li vede svuotare di volti e di passioni, di speranze e di creatività, di racconto e di futuro. In tre anni nel Sannio oltre 4.000 giovani hanno cambiato la scena della loro battaglia per la vita. Davide De Rei, 33 anni, andata e ritorno. Il tempo di considerare Milano non poi così migliore di Benevento. Insegna, scrive, opera nell'associazionismo, spera di lavorare ma nel contempo incarna anche una specie giovanile che lavora per sperare.

Cosa c'è scritto su quel biglietto di ritorno?
«Molte cose. Innanzitutto la scommessa di affrontare ancora a viso aperto la città delle streghe, quella città che espelle ma la cui forza di attrazione è assolutamente pari a quella di tante altre realtà considerate più avanzate. Ecco su quel biglietto c'è scritto: riprovaci».

Una lotta impari.
«Forse non impossibile, se solo si riuscisse finalmente a programmare e non consegnarsi a ogni emozione senza seguito. Credo sia la maledizione di Benevento che solo raramente ha mostrato di sapere accarezzare programmi realmente condivisi».

In concreto dove conduce la sfida dei giovani?

«A una terza via, fatta di mediazione tra lo snobismo e il nazional-popolare in salsa locale. In sostanza credo che, senza strafare, si possono dare opportunità a chi decide di restare in città per mettere a frutto le potenzialità in grado di dare una prospettiva economica a più generazioni». È anche la via della riscoperta dei cromosomi territoriali? «Esattamente, quelli dell'artigianato, dell'arte e del paesaggio su tutti da cui partire per programmazioni coraggiose e non soltanto con eventi figli della cultura del prodotto a scadenza. Tantissimi i giovani con grandi attitudini nel campo dell'arte e della cultura che vengono sistematicamente respinti da una logica provinciale che guarda sempre altrove per mostrare falsi e illusori orizzonti. Io chiedo a quanti hanno a cuore le sorti della città di aiutarci a vedere lontano».

Intervista **Davide De Rei**

«Arte, cultura e paesaggio più coraggio per i giovani»

► Il docente: «Ho scelto di tornare in città ma si diano opportunità a chi resta» ► «I beneventani devono essere coinvolti va superata la logica di attori e spettatori»



«CITTÀ SPETTACOLO UN SIMBOLO DELLA MANCANZA DI VISIONE»

nato, dell'arte e del paesaggio su tutti da cui partire per programmazioni coraggiose e non soltanto con eventi figli della cultura del prodotto a scadenza. Tantissimi i giovani con grandi attitudini nel campo dell'arte e della cultura che vengono sistematicamente respinti da una logica provinciale che guarda sempre altrove per mostrare falsi e illusori orizzonti. Io chiedo a quanti hanno a cuore le sorti della città di aiutarci a vedere lontano».

La risposta però è la scientifica pianificazione di una società degli spalti.

«E si promuovono eventi-passerella su un presente immobile. Il desiderio dei beneventani deve diventare quello di essere coinvolti non solo chiamati ad assistere. Abbiamo bisogno di istituzioni e di amministrazioni che sappiano superare la logica di attori e spettatori».

Progettare costa fatica, organizzare il presente è più redditizio.



Davide De Rei

«Ma dura anche poco nel tempo perché non riguarda il futuro e un po' come se deresponsabilizzasse la comunità che finisce per adattarsi. Non ci si indigna più neanche per gravi ingiustizie perché ormai omologate. Torno in questo momento da una fila inutile effettuata al botteghino del Teatro Romano per ritirare un biglietto-invito per l'anteprima del Premio Strega. Nulla da fare: esauriti in tempo record. Non mi pare che purtroppo ci sia tanta gente affamata di cultura».

Ma è così difficile capire cosa chiede la città?

«Forse perché la richiesta non viene declinata in maniera convinta. E comunque l'offerta, il dare, hanno una responsabilità che non tutti riescono a sopportare senza la dovuta formazione».

Segnali di cambiamento all'orizzonte?

«Non mi sembra, vedo che certe liturgie si ripetono in fotocopia. Un esempio è la rassegna Città Spettacolo. Per svolgere e farla



«SI DEVE PUNTARE SUL NUOVO ED ESPORTARE CREATIVITÀ E IDENTITÀ»

risplendere nella sua originale formula sarebbe bastato leggerne il titolo secondo l'etimologia, invece resta un contenitore informale e senza coinvolgimento dei cittadini. È uno dei simboli della mancanza di visione».

Una volta l'emigrante faceva la strada inversa con le tasche piene pronto a riorganizzare la vita nella propria città. Oggi si torna da precari. Che senso ha?

«Infatti non sono del tutto convinto della scelta che ho fatto: solo supplenze; nessuna speranza di ottenere un mutuo-casa; rincorsa a bandi per progetti che però gli enti locali non sanno neanche impostare con il risultato di perdere i finanziamenti. Non si capisce che la progettazione è decisiva per il futuro dei giovani».

E con i milioni del Recovery?

«Considerati i precedenti temo che senza la creazione di un team serio di progettazione non ce la faremo a renderli produttivi».

Da dove ripartire?

«Dalla riqualificazione imprenditoriale dei luoghi. Penso ai monumenti, agli spazi artistici, ai lungo-fiumi, al paesaggio rurale con i suoi prodotti. Dovremmo imparare a esportare identità e creatività, e soprattutto a non isolarci nell'aristocrazia della nostra storia ma scommettere sull'autenticamente nuovo».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Recovery, in 18 fanno rete sui fondi

►Oggi la sottoscrizione di un accordo di programma Lombardi: «Orgogliosi di progettare il futuro del territorio»

►Con l'assessore regionale Casucci anche Di Maria e Mastella Priorità a turismo, innovazione, aree interne e filiere agricole

FAICCHIO

Gianluca Brignola

Una rete di 18 comuni della provincia alla quale andrà aggiunta anche la città capoluogo. L'obiettivo, così come dichiarato dal sindaco di Faicchio, Nino Lombardi, che ospiterà oggi pomeriggio l'evento di presentazione con un incontro in programma alle 18 presso l'aula consiliare del piccolo borgo titernino, sarà quello di «progettare insieme il futuro del territorio». A suggellare l'intesa istituzionale la presenza del presidente Antonio Di Maria, del presidente della comunità montana Titerno Alto Tammaro Gianfranco Rinaldi, del primo cittadino di Benevento Clemente Mastella, del consigliere Gino Abbate e dell'assessore regionale al turismo e alla semplificazione amministrativa Felice Casucci.

Un vero e proprio accordo di programma per la definizione e la conseguente attuazione di uno sviluppo sostenibile attraverso la gestione dei fondi della programmazione europea 2021-2027 e delle risorse stanziare dal Recovery Fund che legherà i Comuni di Faicchio, Pontelandolfo, San Lupo, Guardia Sanframondi, Casalduni, Ponte, San Lorenzo Maggiore, Cerreto Sannita, Cusano Mutri, Pietraraja, San Lorenzello, San Salvatore Telesino, Sant'Agata de Goti, Limatola, Durazzano, Melizzano, Torrecuso e Paupisi. Un'unione che guarderà, dunque, a una popolazione provinciale di oltre 50mila abitanti. «Dobbiamo guardare a nuovi orizzonti di crescita per le nostre comunità - ha poi proseguito Lombardi -. Ritengo che potrà andare a configurarsi una grandissima opportunità per rendere il territorio che amministriamo più bello e accogliente. Le politiche di crescita e sviluppo comprensoriali non vanno avanti da sole ed in maniera isolata, c'è bisogno di sinergie. Non firmeremo un programma pre-compilato o un libro dei sogni. Firmeremo un documento che dovrà andare a comporsi del contributo e delle proposte di tut-

ti, superando i campanilismi, e guardando ad interessi che superano lo steccato dei confini comunali. Ribadisco che non esistono preclusioni anche in un'ottica di collaborazione forte con i Comuni che hanno aderito ad altri accordi di programma».

Un riferimento che va, naturalmente, all'intesa siglata da 7 comuni della valle telesina lo scorso 16 marzo a Puglianello e guidata, come capofila, dal sindaco Francesco Maria Rubano, che ha incluso, tra gli altri, anche la cittadina termale. Nessun documento ancora disponibile, almeno per che concerne le progettualità da inserire nella programmazione, ma linee direttrici che assumono una connotazione ben precisa: borghi vivi e turismo, green deal, innovazione e digitalizzazione, strategia per la montagna e le aree interne, filiere agricole e forestali.

«Ci saremo e porteremo la nostra visione», ha affermato il sindaco di Sant'Agata de Goti Salvatore Riccio. «Comuni che fanno rete per il sindaco di San Salvatore Telesino, Fabio Romano - coinvolgendo un cospicuo numero di abitanti per una pianificazione territoriale e strategica nello sviluppo sostenibile, ambientale, sociale ed economico di un ampio territorio che congiunge le aree costiere a quelle interne».

«Servizi, infrastrutture, welfare e poi attività specifiche per il recupero del patrimonio architettonico e archeologico, per il contrasto del rischio idrogeologico - ha poi sottolineato il sindaco di Limatola, Domenico Parisi -. Questi alcuni degli assi del programma di interventi su cui dovremo necessariamente lavorare e che presto si tradurrà in progetti. Ampio spazio verrà dato, inoltre, all'ambiente e al tema della salute».

«La linea è tracciata dalla strategia regionale e dal Recovery - per il sindaco Cusano Mutri Giuseppe Maria Maturo -. Un'occasione unica per rilanciare le politiche comprensoriali e proiettare il territorio su un orizzonte temporale che guardi ad una prospettiva decisamente più ampia che travalica il singolo mandato elettorale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL TERRITORIO Uno scorcio delle valli sannite; a destra l'assessore regionale Casucci



Pa, assunzioni rapide «3+2» per gli esperti sui fondi Pnrr

Pubblico impiego

Nel Dl sulla governance le regole sul reclutamento dei tecnici sui progetti

Il decreto sulla governance atteso in Consiglio dei ministri nei prossimi giorni non si limiterà a regolare la catena di comando delle decisioni sul Recovery plan. Ma punterà, per usare il linguaggio delle regole oggi al centro delle ultime limature, ad «aumentare le capacità di risposta» della Pubblica amministrazione alle esigenze poste dall'attuazione del Pnrr.

L'esigenza è una, ed è quella di ricostruire in tempi stretti una struttura di competenze tecniche che sono venute via via a mancare nei lunghi anni del blocco del turn

over. Ma l'occasione, si ragiona al ministero per la Pa, è buona anche per avviare gli interventi necessari ad aumentare la popolarità degli uffici pubblici negli orizzonti dei giovani, soprattutto se laureati o addirittura con titoli specialistici.

Il primo banco di prova per questi nuovi meccanismi sarà la caccia ai mille «esperti multidisciplinari» che nelle intenzioni del governo dovrebbero affiancare Regioni ed enti locali nella gestione dei progetti del Pnrr (e del fondone complementare). Per queste figure la prospettiva è quella di un contratto di tre anni, rinnovabile per altri due a seconda dell'orizzonte temporale dei singoli progetti a cui le loro posizioni saranno collegate.

L'avvio del Recovery dovrebbe essere l'occasione anche per tradurre in pratica l'eterna promessa del Portale unico del reclutamento. La vetrina telematica dovrebbe ospitare prima di tutto i curricula dei candidati, fra cui le singole amministrazioni sarebbero chiamate a scegliere i profili più in linea con le proprie esigenze.

Si tratta di posizioni a tempo determinato, per cui la selezione, in linea con i principi del tagliatempo scritto all'articolo 10 del decreto 44, si limiterebbe a un solo passaggio, anche sotto forma di

colloquio. L'impianto potrebbe però già aprirsi a criteri di valorizzazione dell'esperienza, che aprirebbe a queste figure una prospettiva in più per l'ingresso nella Pa. Anche questo aspetto va letto in un orizzonte più ampio: perché a Palazzo Vidoni si lavora alla costruzione di quell'area delle alte professionalità, all'interno del progetto che punta a ricostruire possibilità di carriera interna per i dipendenti pubblici. Il decreto governance dovrebbe rappresentare su questo punto il primo anello di una catena che porta alla riforma degli ordinamenti, il cui finanziamento arriverà però solo con la prossima legge di bilancio.

L'altra ondata di tempi determinati potrebbe arrivare con il raddoppio degli spazi per gli incarichi dirigenziali a termine (Sole 24 Ore del 18 maggio), pensata per venire incontro alle esigenze di alcuni ministeri (dal Mef alla Cultura) ma in via di traduzione in norma generalizzata. Via XX Settembre dovrebbe poi trovare nel decreto governance le assunzioni dei 300 tecnici per il coordinamento e il monitoraggio del Recovery. Anche se la corsia di ingresso più larga sarà orientata su altri ministeri, a partire dalla Giustizia.

—G.Tr.

• RIPRODUZIONE RISERVATA



Scelta dei curricula dal portale unico, selezioni con colloquio e criteri per valorizzare l'esperienza sul campo

Convertito in legge il decreto Covid

Via libera definitivo dell'aula della Camera al decreto Covid. I voti a favore sono 311, 47 i contrari e 2 le astensioni. Il decreto, tra l'altro, esenta i somministratori del vaccino dalla responsabilità penale per omicidio colposo o lesioni personali colpose, qualora tali eventi si producano in conseguenza della vaccinazione. Arrivano poi misure di semplificazione per lo svolgimento delle procedure dei concorsi per

l'accesso al pubblico impiego da bandire o già banditi.

Statali Il tetto agli stipendi ora può saltare? Lo chiede l'Aran, ma il governo tace

» Fabio Sparagna

• **IL LIMITE dei 240 mila euro agli stipendi pubblici? "Ormai sta funzionando come un tappo (...) Andrebbe quantomeno rivisto".**

La dichiarazione di Antonio Naddeo, presidente dell'Aran - l'Agenzia per la rappresentanza negoziale delle pubbliche amministrazioni, l'ente che si occupa per parte statale della contrattazione collettiva del pubblico impiego - è destinata a riaprire il dibattito sui tetti alle retribuzioni dei dirigenti della Pa. In un'intervista rilasciata ieri al *Messaggero*, Naddeo è andato dritto al punto: la soglia dei 240 mila euro - introdotta dal governo Renzi nel 2014 - avrebbe generato un livellamento verso l'alto che ha schiacciato le differenze tra le posizioni, facendo emergere "il paradosso

del tetto alle retribuzioni". Con i rinnovi dei contratti, "man mano si è ristretta la forbice tra chi già era al limite dei 240 mila euro e chi invece partiva più in basso". Così, il tetto avrebbe finito per svantaggiare le posizioni apicali, rendendo "più difficile l'attribuzione di incarichi di alta responsabilità", meno convenienti per il limite alla retribuzione di posizione. Resta da capire se la posizione espressa da Naddeo rappresenti l'orientamento prevalente nel governo Draghi, ma certo la sua presa di posizione avrà un peso in vista della riapertura del tavolo per il rinnovo del contratto agli statali ("tra una decina di giorni"). Solo pochi mesi fa, il presidente dell'Inps, Pasquale Tridico, era stato duramente attaccato per il riconoscimento retroattivo di un aumento a 150 mila euro dei suoi compensi. Ma forse il vento sta cambiando. E la percezione del limite, anche,